

mafioso, omicidio, detenzione illegale di armi, traffico di stupefacenti, distruzione ed occultamento di cadavere, favoreggiamento ed altro.

Le indagini, oltre a sgominare il potente clan, hanno consentito di ricostruirne, minuziosamente, gli interessi e le illecite attività, principalmente derivate dal traffico degli stupefacenti, i cui introiti venivano sovente investiti in attività economiche lecite.

2.2 Operazione Spartacus 3

L'operazione, iniziata nel 1999 quale *tranche* autonoma dell'operazione SPARTACUS, ha avuto lo scopo di fare luce su cento omicidi avvenuti in provincia di Caserta ad opera del clan dei "CASALESI".

In tale contesto investigativo, nel dicembre 2003, il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione a provvedimenti cautelari in carcere emessi nei confronti di sei persone ritenute responsabili di un omicidio avvenuto nel 1990 a Vairano Scalo.

2.3 Operazione Spartacus 5

Nell'ambito dell'operazione Spartacus 5, stralcio dell'operazione SPARTACUS, diretta a contrastare il fenomeno estorsivo da parte dell'associazione di tipo mafioso dei "CASALESI", sulla base delle investigazioni della DIA, nel mese di dicembre 2003, in collaborazione con la Polizia di Stato di Caserta, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tredici soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, lesioni ed altro.

I predetti, mediante gravi atti di intimidazione, hanno posto in essere episodi estorsivi nei confronti del consorzio di imprese aggiudicatario dei lavori di subappalto per la realizzazione del nuovo carcere di S. Maria Capua Vetere.

Gli accertamenti bancari hanno consentito, inoltre, di acclarare il ruolo di un imprenditore che è risultato "il collettore" delle tangenti pagate al clan dei "CASALESI" da parte delle società che avevano partecipato ai lavori.

2.4 Operazione Livella

Le investigazioni giudiziarie condotte dalla DIA sul conto di un'associazione di tipo mafioso, capeggiata dal noto MISSO Giuseppe, che concorre, unitamente ai gruppi MAZZARELLA e SARNO, a formare un potentissimo cartello camorristico, contrapposto all'Alleanza di Secondigliano (clan "LICCIARDI", "CONTINI", "BOCCHETTI", "LO RUSSO", "DE LUCA BOSSA", "MALLARDO"), hanno permesso al GIP presso il Tribunale di Napoli di emettere un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del predetto MISSO Giuseppe per il delitto previsto dall'art. 416 bis c.p., nonché per violazioni delle leggi in materia di armi ed omicidio.

Il provvedimento è stata eseguito in data 20 dicembre 2003 dalla DIA e dai Carabinieri di Napoli.

3. 'Ndrangheta

3.1 Operazione Bosco selvaggio

L'operazione è stata avviata nel settembre del 1996 nei confronti del clan "BELLOCCO" di Rosarno, alleato storico dei PIROMALLI, particolarmente attivo nel settore delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti.

A conclusione dell'operazione, il 17 novembre 2003 il G.I.P. di Reggio Calabria ha emesso quarantacinque ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, rapina, traffico d'armi e stupefacenti, riciclaggio ed altro.

3.2 Operazione Laundry

Nel corso dell'Operazione tesa a contrastare una presunta attività di riciclaggio posta in essere da esponenti delle cosche calabresi e campane, la DIA di Milano ha tratto in arresto tre persone (due delle quali latitanti), ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di rapina aggravata, detenzione e porto illegale di armi, detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale e violazione della legge sugli stupefacenti.

4. Criminalità organizzata pugliese

4.1 Omicidio di FORTUNATO Nicola

Il 17 ottobre 2003 il Centro Operativo di Bari ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. del capoluogo pugliese, nei confronti di un esponente mafioso, legato al clan "DIOMEDE", ritenuto responsabile dell'omicidio di FORTUNATO Nicola, perpetrato in Bari nel 1992.

Le risultanze delle indagini condotte dalla DIA hanno permesso di chiarire che l'omicidio, mascherato da un tentativo di rapina e rivelatosi invece una vera e propria esecuzione, era stato eseguito in un contesto di guerra di mafia: l'episodio, infatti, si può inquadrare nella guerra tra fazioni che ha visto il quartiere "Carrassi" di Bari, nel 1992, terreno di aspri scontri tra due dei più potenti clan di quel periodo storico, quello dei "DIOMEDE", alleato delle altrettanto famose famiglie dei "CAPRIATI", attiva nel quartiere Borgo Antico, e "CAMPANALE", del quartiere S. Girolamo, opposto al clan guidato dalla famiglia "ANEMOLO" (cui la vittima era riconducibile), alleato delle famiglie "MANZARI" e "MONTANI" del quartiere S. Paolo.

4.2 Operazione Crna gora

Il 13 novembre 2003 sono state eseguite venticinque ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti esponenti di spicco della criminalità organizzata barese e napoletana, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di armi da guerra e di sostanze

stupefacenti, omicidio e di occultamento di cadavere, violazione alle norme del testo unico delle leggi doganali e violazione delle leggi finanziarie.

I provvedimenti cautelari hanno riguardato la frangia del gruppo criminale facente capo al barese CELLAMARE Giuseppe (clan "ANEMOLO-CELLAMARE"), operante nei quartieri Poggiofranco - Carrassi - San Pasquale di Bari, già alleato con le famiglie "MANZARI" e "MONTANI" ed in forte contrapposizione con il sodalizio dei "CAPRIATI-DIOMEDE".

Nel contesto in esame sono state, altresì, acclamate precise responsabilità in ordine all'omicidio, avvenuto in Bari il 14 novembre 1995, di SCIANNIMONACO Gaetano, il cui cadavere è stato ritrovato carbonizzato all'interno di un'autovettura, nelle campagne alla periferia della città.

Si tratta, sostanzialmente, delle fasi conclusive di un'indagine che, dal 1996 ad oggi, ha interessato il territorio nazionale e la Confederazione Elvetica, la Federazione Serbo-Montenegrina, la Bulgaria e gli USA, consentendo di conseguire risultati di assoluto rilievo con la conseguente acquisizione di un vastissimo patrimonio informativo, poi trasmigrato in altre investigazioni preventive tuttora in corso.

4.3 Operazione Crna gora 4

Lo sviluppo delle investigazioni giudiziarie dell'operazione, già menzionata anche nelle precedenti relazioni semestrali, ha consentito, al termine di una commissione rogatoria internazionale nello Stato del Jersey (Isole del Canale), di sequestrare *ex artt.* 321 c.p.p. e 12 *sexies* della legge n. 356/92,

valori mobiliari per 7.800.000 euro circa, accumulati dal noto CUOMO Gerardo attraverso delle operazioni di contrabbando di t.l.e. che hanno interessato più Paesi.

5. Criminalità organizzata di matrice straniera

5.1 Operazione Picco 2

Nell'ottobre 2003, presso lo scalo aeroportuale di Fiumicino (Roma) "Leonardo Da Vinci", è giunto, al termine di un'extradizione concessa dalle autorità tedesche, KAJO Albert, *alias* "Beni", colpito da una misura cautelare in carcere, emessa, nel maggio del 2002, dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Firenze per violazioni, in concorso con altri, alla legislazione in materia di stupefacenti.

Il predetto, elemento di spicco di un agguerrito sodalizio criminale albanese operante in Toscana, riconducibile alla famiglia "DISHA" (disarticolata dalla DIA lo scorso anno) è stato arrestato dalla Polizia della Germania, su impulso della DIA, perché trovato in possesso di Kg. 2,1 di cocaina.

5.2 Operazione Fier

L'indagine riguarda un sodalizio di origine albanese dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Nel dicembre 2003 la DIA, in collaborazione, prima con la Guardia di Finanza di Roma e poi con la Polizia di frontiera del valico del Brennero, ha tratto in arresto, complessivamente, sette

persone (quattro albanesi e tre italiani), perché trovate in possesso di 3,6 Kg di cocaina.

5.3 Operazione Transilvania

Nel corso dell'autunno di quest'anno la DDA di Torino ha conferito alla DIA una delega investigativa per lo svolgimento di accertamenti sul conto di un'organizzazione per delinquere composta da cittadini albanesi e rumeni, dedito allo sfruttamento ed alla riduzione in schiavitù di giovani donne provenienti dall'Europa orientale.

In tale contesto, sulla base dei risultati delle susseguenti indagini, il GIP presso il Tribunale del capoluogo piemontese, concordando con le risultanze presentate dal PM, ha emesso misure cautelari in carcere nei confronti di tre albanesi, due uomini ed una donna, accusati di riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lesioni personali ed altro.

5.4 Operazione Ramo d'Oriente

L'indagine di polizia giudiziaria, iniziata nel 2000, diretta a reprimere un'associazione di tipo mafioso composta da cittadini cinesi ed operante, prevalentemente, in Toscana nei settori dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione, delle rapine e delle estorsioni ai danni di connazionali domiciliati, si è conclusa nel settembre del 2003 con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di ventinove soggetti, otto dei quali si sono resi, al momento, irreperibili.

Si ritiene che questa operazione della DIA abbia neutralizzato i vertici della potente organizzazione criminale.

5.5 Operazione Alleanza

La DIA, dopo aver acquisito significativi e qualificati elementi informativi, nel settembre 2002 ha avviato un'investigazione giudiziaria per contrastare un'associazione criminale cinese, attiva nelle province di Firenze e Prato nella gestione dell'immigrazione clandestina di cittadini cinesi provenienti dall'Asia.

Le indagini hanno evidenziato dei consistenti legami con la malavita organizzata albanese e con altri gruppi criminali cinesi operanti in Francia.

Nel corso delle investigazioni è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto - ai sensi dell'art. 384, comma 1, del codice di rito, così come modificato dall'art. 11 della legge 26 marzo 2001, n. 128 - di un cittadino cinese, nei cui confronti sono state accertate responsabilità nei sequestri di due clandestine, sottoposte anche a gravi violenze, prima di ottenere il pagamento dei riscatti da parte dei familiari residenti in Cina.

6. Attività antiriciclaggio

6.1 Operazione Papiro

L'operazione trae origine da una serie di attività pre-investigative che sono, gradualmente, confluite in un'unica indagine nei confronti di diverse persone.

A seguito dello sviluppo delle attività di indagine, nel novembre 2003, la DIA, in collaborazione con la Polizia di Stato, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano, nei confronti di tredici persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla perpetrazione di truffe miliardarie in danno di istituti di credito ed al riciclaggio di capitali illeciti.

6.2 Operazione Cento

Le indagini di polizia giudiziaria, sviluppate anche in un contesto finanziario, sono state dirette alla individuazione e repressione di un vastissimo traffico internazionale di droga, gestito da una organizzazione criminale del casertano, in affari con la *camorra* napoletana, operante a Milano.

Il gruppo dedito al grande narcotraffico, utilizzando anche delle basi logistiche in Francia e in Spagna e mantenendo direttamente i contatti con i "cartelli" della Colombia, del Perù e con la malavita del Marocco, aveva favorito l'importazione in tutto il territorio nazionale di ingenti quantità di *hashish* e cocaina.

Le informative inoltrate dalla DIA all'Autorità Giudiziaria di Milano hanno consentito alla stessa di emettere, nell'ottobre 2003, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti

di venticinque soggetti, chiamati a rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti.

6.3 Operazione Property

Le indagini patrimoniali svolte dalla DIA sulla cosca mafiosa nissena di Giuseppe “Piddu” MADONIA, hanno consentito al Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione di Caltanissetta di emettere due provvedimenti di sequestro, ai sensi dell’art. 2 *ter* della legge n. 575/65; sono state sequestrate quote sociali di quattro società, automezzi e rapporti bancari del valore complessivo stimato in 1.000.000 di euro, oltre a quattro aziende, un deposito di materiale ferroso, due ville, due terreni e una polizza vita, beni situati in diverse province siciliane del valore complessivo di circa 7.000.000 di euro.

Nello stesso mese, inoltre, sempre nell’ambito della medesima operazione, è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo, ex art. 321 del codice penale, emesso nel dicembre 2003 dal GIP presso il Tribunale di Palermo, riguardante i beni aziendali di sei società. Il valore dei beni sequestrati è stato stimato in 36 milioni di euro.

6.4 Sequestro a seguito di segnalazione di operazione sospetta

L’indagine è stata originata da una segnalazione ex art. 3 della legge n. 197/91 e s.m. dell’U.I.C. dell’agosto 2003, concernente un’operazione finanziaria anomala effettuata tramite il conto corrente acceso presso una banca catanese, intestato ad un

soggetto, originario di quella provincia, pregiudicato per associazione di tipo mafioso e turbativa d'asta.

È stato accertato che su tale conto erano stati versati assegni e titoli per l'importo complessivo di 800.000 euro, operazione del tutto incompatibile con il profilo economico della persona indagata, poi utilizzati da un prestanome per acquistare una polizza vita dell'importo complessivo di 1.200.000 euro.

A seguito delle indagini esperite dalla articolazione periferica di questa Direzione, l'autorità giudiziaria di Catania, nel settembre 2003, ha disposto il sequestro ex art. 321 c.p.p. della suddetta polizza vita e della corrispondente somma di denaro.

6.5 Operazione OLIMPIA

La Procura Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria ha delegato la DIA ad eseguire delle indagini patrimoniali finalizzate all'applicazione del sequestro preventivo e della confisca di beni ex art. 12 *sexies* della legge n. 356/92, nei confronti di un esponente mafioso condannato, con sentenza passata in giudicato, a seguito di un'investigazione giudiziaria esperita negli anni scorsi da questa Direzione e denominata "Olimpia".

Al termine degli accertamenti la Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria, con provvedimento del 26 novembre 2003, ha ordinato la confisca di beni immobili e mobili intestati al mafioso, consistenti in due unità immobiliari ed un terreno, siti in Reggio Calabria, nonché un'autovettura ed un motociclo, del valore complessivo di € 200.000,00.

PROSPETTO DEI RISULTATI DELLE ATTIVITÀ PREVENTIVE E GIUDIZIARIE

Attività preventive

<i>Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	10
- camorra -----	36
- 'ndrangheta -----	8
- criminalità organizzata pugliese -----	3
- altre organizzazioni criminali -----	2
totale	59
<i>a firma del Direttore della DIA</i> 54	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica</i> 5	
<i>Proposte di misure di prevenzione personali avanzate nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	1
- camorra -----	0
- 'ndrangheta -----	0
- criminalità organizzata pugliese -----	1
- altre organizzazioni criminali -----	0
totale	2
<i>a firma del Direttore della DIA</i>	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica</i> 2	
<i>Proposte di misure di prevenzione patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	2
- camorra -----	2
- 'ndrangheta -----	0
- criminalità organizzata pugliese -----	4
- altre organizzazioni criminali -----	1
totale	9
<i>a firma del Direttore della DIA</i> 5	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica</i> 4	
<i>Sequestro di beni (l. 575/1965) operato nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	18.199.000
- camorra -----	11.852.000
- 'ndrangheta -----	0
- criminalità organizzata pugliese -----	3.307.000
- altre organizzazioni criminali -----	0
totale*	33.358.000
<i>Confisca di beni (l. 575/1965) operata nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	1.100.000
- camorra -----	300.000
- 'ndrangheta -----	1.092.311
- criminalità organizzata pugliese -----	260.000
- altre organizzazioni criminali -----	
totale*	2.752.311
<i>Segnalazioni di operazioni sospette trattate</i>	4.898
<i>Appalti pubblici: società monitorate</i>	152**
<i>Applicazione del regime detentivo speciale (art. 41 bis legge nr. 354/75).</i>	685

* I valori sono espressi in Euro.

** Il dato ricomprende 17 società monitorate e 135 società collegate.

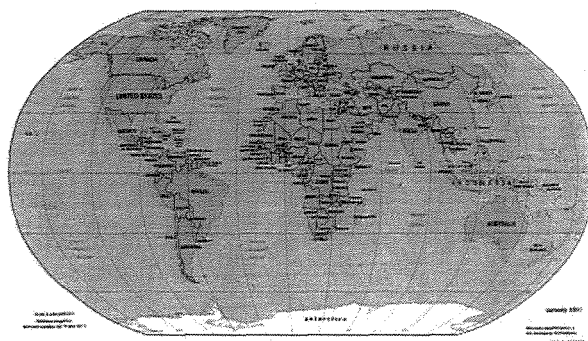
Attività giudiziarie

Arresto di latitanti:	3
Arresti in flagranza, Fermi, Esecuzioni pena e Ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	24
- camorra -----	56
- 'ndrangheta -----	49
- criminalità organizzata pugliese -----	27
- altre forme di criminalità organizzata -----	83
totale	239
Sequestro di beni ex art. 321 c.p.p. operato dall'A.G. a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	40.700.000
- camorra -----	20.250.000
- 'ndrangheta -----	0
- criminalità organizzata pugliese -----	8.100.000
- altre forme di criminalità organizzata -----	2.046.000
totale*	71.096.000
Operazioni concluse	33
Operazioni in corso nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	59
- camorra -----	37
- 'ndrangheta -----	34
- criminalità organizzata pugliese -----	17
- altre forme di criminalità organizzata -----	23
totale	170

* I valori sono espressi in Euro.

COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Anche nel periodo in esame, in conformità con le linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, le attività del Reparto Relazioni Internazionali della DIA sono state orientate al consolidamento dei rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi stranieri di polizia, per realizzare un sistema sempre più valido di contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata.



1. Cooperazione multilaterale

È proseguito l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale, presso gli organismi sovranazionali e le istituzioni comunitarie, ove questa Direzione è stata chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego di proprie qualificate risorse in specifici progetti di cooperazione.

In tale prospettiva, si rappresenta che una particolare attenzione è stata dedicata alle attività connesse al semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea (1 luglio – 31 dicembre 2003).

Si riportano, nel seguente quadro sinottico, gli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale.

Ambito	Incontri
	<i>Estero</i>
G8 – Lyon Group	1
Consiglio UE	6
Eurogol	3
GAFI/FATF	4
Totale	14

1.1 Cooperazione G8

Nel semestre in esame, con la terza ed ultima riunione del Gruppo di Lione, che ha avuto luogo a Parigi, si è conclusa la Presidenza di turno francese del foro di cooperazione G 8.

L'incontro, che ha visto interagire ancora una volta il Gruppo di Lione di "Senior Experts" per la lotta alla criminalità organizzata ed il Gruppo di Roma di Esperti antiterrorismo, si è incentrato, soprattutto intorno ai temi della minaccia del terrorismo internazionale.

In tale contesto, la DIA ha partecipato all'elaborazione delle proposte che si sono sviluppate all'interno del Sottogruppo "Progetti di polizia" ed, in particolare, alle iniziative per contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale.

Nell'occasione sono state espletate le seguenti attività:

- discussione finale in merito alla proposta di progetto concernente l'analisi sui "flussi finanziari internazionali anomali", potenzialmente legati a fenomeni di terrorismo

- fondamentalista islamico e relative ipotesi di autofinanziamento. In merito, è stata delineata alle delegazioni la definitiva risoluzione adottata sull'argomento e ribadite le posizioni assunte sull'iniziativa da parte di ciascuna delle componenti del Sottogruppo;
- disamina delle valutazioni su una proposta alternativa in materia, presentata dalla delegazione canadese, in tema di rilevazione di "fattori di rischio" nel settore delle "Strutture Alternative di Rimessa Fondi", spesso impiegate come canali per il riciclaggio di proventi illeciti e strumenti per il finanziamento di attività terroristiche internazionali.

1.2 Unione Europea

Nel contesto dell'Unione Europea la Direzione ha assicurato il proprio qualificato contributo alle attività connesse al semestre di Presidenza italiana.

In una ottica di massima collaborazione ha continuato a sviluppare le proprie attività in adesione agli obiettivi ed alle strategie di contrasto prefissate, con particolare riferimento alle esigenze di sviluppo e consolidamento del quadro relazionale con i Paesi aderenti, ma anche nel rispetto delle dinamiche già in atto nell'ambito delle strutture istituzionali di cooperazione di polizia, con specifico riferimento ai Piani di azione adottati nell'ambito del Consiglio UE Giustizia ed Affari Interni, nonché nelle attività di EUROPOL.